

CXC SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	5806
Congedi	5805
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale:	
CABRAS, Presidente della Giunta	5806
Interrogazioni (Annunzio)	5806
Interrogazioni (Risposta scritta)	5805

La seduta è aperta alle ore 10 e 01.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 novembre 1992, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Maria Giovanna Mulas e Achille Tarquini hanno chiesto di poter usufruire rispettivamente di un giorno e di due giorni di congedo.

Se non vi sono osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Amadu sul paventato trasferimento di operai dell’arsenale militare di La Maddalena alle gallerie NATO di Santo Stefano”. (236)
(Risposta scritta in data 12 novembre 1992)

“Interrogazione Morittu - Puligheddu - Serrenti - Ladu G. sulle modalità di partecipazione alle selezioni per i corsi di formazione professionale dell’Assessorato al lavoro”. (254)
(Risposta scritta in data 12 novembre 1992)

“Interrogazione Ruggeri - Sanna E. - Cuccu - Cogodi sulla vertenza della FAS”. (270)
(Risposta scritta in data 12 novembre 1992)

“Interrogazione Cocco - Sanna E. - Cogodi - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci sul bacino di carenaggio del porto di Cagliari”. (322)

(Risposta scritta in data 11 novembre 1992)

“Interrogazione Corda - Sechi sul mancato rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori addetti al settore vigilanza”. (376)

(Risposta scritta in data 11 novembre 1992)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sui concorsi dell’ER-SAT”. (433)

“Interrogazione Murgia - Morittu - Ortu - Ladu G. - Melis - Meloni - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui rifiuti disseminati dai militari della Forza Paris”. (434)

“Interrogazione Serrenti - Planetta - Melis - Ortu - Ladu G. - Melis - Meloni - Puligheddu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata tutela ambientale delle coste occidentali della Sardegna”. (435)

“Interrogazione Cadoni - Porcu - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sul mancato aggiornamento della convenzione di cui all’articolo 39 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6”. (436)

“Interrogazione Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi carenze dell’ospedale Rizzeddu di Sassari”. (437)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale in applicazione dell’articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l’elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 18 e 29 settembre e del 7, 14 e 21 ottobre 1992.

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Cabras, Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, l’occasione che si offre di formulare dichiarazioni programmatiche, pur in presenza delle medesime condizioni politiche e anche programmatiche dello scorso 30 ottobre, quando il tentativo di formare la Giunta non si concluse positivamente, è opportuno e utile venga colta per operare una “rilettura” di quanto già scritto e letto con l’intento di specificare, sintetizzare, dare un senso più evidente ad una linea politica e programmatica, di azione concreta e anche di idee poste alla base di questa inedita formazione di governo. Anche la Sardegna, come l’Italia, l’Europa, il Mondo, vive un momento politico travagliato, denso di rischi ma anche ricco di opportunità. Di fronte a questa situazione una politica che voglia essere all’altezza delle esigenze non può dare l’impressione di agire solo spinta dagli eventi e dalle necessità esterne che la premono. Occorre ritrovare il senso di una necessità interna, mossa dalla libertà di scegliere e di fare ciò che corrisponde ai nostri bisogni più profondi, facendo di tutto per determinare gli sbocchi desiderati da noi e dal popolo sardo nel suo complesso attraverso le linee di un progetto che sia chiaro, comprensibile, concretamente attuabile.

Il confronto politico che si è sviluppato, in maniera a volte tormentata ma comunque creativa, negli ultimi giorni suggerisce di mettere meglio in evidenza il senso di questo progetto che ci proponiamo di realizzare con l’avvio di questa inedita iniziativa politica e di governo. In politica, come in economia, il successo o l’insuccesso di un’iniziativa o di un progetto è un problema di determinazione dei tempi e di individuazione e scelta del momento preciso in cui è necessario compiere un intervento. Se,

come è stato detto con un'efficace metafora, il futuro è come un treno che parte senza di noi, se cerchiamo troppo a lungo di trovarvi posto, è venuto ormai il momento di agire, recuperando un modo di ragionare e di fare strettamente collegato con la realtà e con i fini che intendiamo perseguire.

E' convinzione diffusa che vada ormai concretamente messo in atto un ripensamento della politica che le conferisca una diversa qualità, rendendola permeabile alle istanze della società sarda e alle sue legittime aspirazioni di progresso. L'obiettivo più immediato di questo ripensamento è la costruzione di un nuovo modello di Regione basato su un nuovo assetto di poteri, su nuove relazioni con lo Stato e con l'Europa, sull'acquisizione di nuovi punti di riferimento sia nella struttura interna, sia nelle relazioni con l'esterno. Il proposito è, da questo punto di vista, duplice: superare un'autonomia incompiuta e, contemporaneamente, acquisire capacità e competenze prevalentemente progettuali, abbandonando la vecchia visione della politica intesa per lo più come gestione e mera amministrazione. Questa svolta non può restare uno *slogan*, ma deve diventare il filo conduttore di una moderna concezione della funzione di governo, non limitata a strutturare e a gestire l'esistente, ma concretamente impegnata anche sul fronte di un'elaborazione teorica e di un'azione che prendono corpo e traggono giustificazione dal loro essere dirette verso qualcosa che non c'è ancora e deve essere realizzato. Qualcosa di cui si vogliono porre i presupposti e le condizioni.

Un programma politico che voglia essere all'altezza di queste esigenze di cambiamento e di rinnovamento, sempre più sentite dalla società civile, qui da noi come un po' ovunque nel mondo (e l'esito delle recenti elezioni americane ne costituisce un'ulteriore testimonianza), deve essere ispirato da uno sguardo prospettico, che sia capace non solo di cogliere le linee di tendenza e gli orientamenti e le propensioni che ne derivano, ma abbia la necessaria sensibilità nei confronti delle problematiche emergenti e sappia pilotare verso gli sbocchi desiderati gli andamenti dei diversi settori del contesto di riferimento. Per arrivare a questa

idea della Regione come soggetto politico progettuale bisogna prima compiere un passaggio intermedio, che consiste nella realizzazione di un nuovo modello istituzionale, capace di sviluppare efficacemente questa attività.

Compito fondamentale di questa Giunta, in questo senso definita di transizione, è proprio quello di realizzare questo nuovo modello di Regione. Consapevoli che questo compito richiede la più ampia convergenza possibile si è dato vita a una larga intesa, nella convinzione che lo schema di rinnovamento dell'autonomia costituisca una base di partenza e d'azione comune anche per forze di diverso orientamento politico e culturale. La battaglia per un nuovo Statuto, per nuovi rapporti con lo Stato italiano, per un diverso orientamento nei confronti dell'Europa può rappresentare un punto di forte convergenza ideale. Si tratta infatti di una lotta che coinvolge gli interessi del popolo sardo nel suo complesso e che, come tale, non può non essere sostenuta e fatta propria se non da tutti coloro che lo rappresentano.

Quando poi, sulla base di questo nuovo modello, si potrà cominciare a intendere la Regione come sede di un'attività politica di più elevato profilo e di maggiore spessore, la competizione e persino l'antagonismo fra diversi programmi e schieramenti politici potrà emergere con maggiore chiarezza. Oggi, per le ragioni sin qui esposte, vogliamo e dobbiamo parlare il linguaggio dell'unità tra forze diverse. E questo linguaggio lo vogliamo costruire incardinandolo su un'idea-forza, capace di dare impulso a quella che può essere considerata l'autentica battaglia etica del nostro tempo: contrastare la formazione e l'estensione di stati di passività generalizzati dove non c'è più posto né per la partecipazione, né per la critica. La critica e la partecipazione cominciano infatti dalla profonda comprensione del proprio modo di essere e di orientarsi nel contesto a cui si è legati e traggono forza dalla disponibilità di un sistema di coordinate sul quale si possono tessere idee che finiscono, soprattutto se sono di ampio respiro, per travalicare le circostanze e le modalità della loro origine ma, nello stesso tempo, a queste circostanze restano indissolubilmente legate.

L'idea-forza che vogliamo porre alla base della nostra battaglia è la cultura dell'identità. Intendiamo il riferimento in chiave politica, oltre che di battaglia ideale, a questa cultura come concreta capacità di rendersi conto della funzione insostituibile che ha l'aggancio a una tradizione culturale, profondamente assimilata, nella costruzione di un progetto che faccia del riferimento ai problemi e agli interessi (intesi in senso nobile ed elevato) dell'ambiente specifico nel quale si opera la propria bandiera, senza per questo rimanere confinato a una dimensione localistica. L'attenzione ai problemi di quello specifico mondo, che costituisce per ciascuno di noi l'ambito e il dominio delle proprie fonti percettive e della propria evidenza culturale, la salvaguardia del proprio contesto naturale e sociale, è tutt'altro che incompatibile con un'apertura ai problemi che non rientrano nel nostro orizzonte e con un autentico interesse nei confronti degli altri che professano differenti ideali e valori.

La saldatura tra locale e globale diventa meno ardua e problematica se si comincia a comprendere che l'uomo tanto più capisce il mondo nella sua complessità e diversità quanto più e quanto meglio è radicato nel proprio contesto e sa trarre da questo radicamento parametri e criteri di orientamento efficaci per non perdersi nelle strade del mondo. Possiamo dunque sperare di diventare ottimi cittadini dell'Europa e del mondo quanto più e quanto meglio conosceremo il nostro mondo, la nostra Isola e trarremo da questa conoscenza quella intelligente consapevolezza che ci permetta di acquisire un forte "senso di noi stessi". Per questa ragione non possiamo più indugiare oltre nel dotare la Regione di una legge in materia di cultura capace di rappresentare la base fondamentale per regolare le successive e numerose iniziative attuabili in questo ambito. La lingua, la sua difesa e valorizzazione, costituisce il cuore di tutta la questione e senza inventare niente di nuovo basta ripartire dalla legge in materia approvata dal Consiglio regionale nel corso della legislatura 1979-1984. Vista in questa prospettiva l'identità è l'espressione più autentica della capacità, ormai stabilmente acquisita, di aprirsi al resto del mondo e di orientarsi nella selva dei problemi

contemporanei, forti della propria cultura e delle proprie tradizioni. In quest'ottica l'autonomia e la cultura dell'identità sono la chiave di cui disponiamo per entrare in Europa da cittadini, portatori di una specifica esperienza e di un nucleo di valori capaci di arricchire anche gli altri. L'assunzione di questa idea-forza così impegnativa pone almeno quattro problemi prioritari: a) quello di regolare i rapporti con lo Stato italiano in modo da poter disporre dei poteri e di un sistema di opportunità necessari per essere messi nelle condizioni di diventare padroni del nostro destino; b) quello di individuare un sistema di potenti moltiplicatori di risorse, in grado di fronteggiare adeguatamente un contesto di scarsità nel quale è sempre più difficile fornire congrue risposte alle crescenti esigenze culturali, economiche e sociali; c) quello di abbandonare un modello spaziale, centrato sulla nozione di territorio, che porta all'assunzione acritica di schemi, come quello della contrapposizione centro-periferia, che appaiono ormai obsoleti, per assumere un modello basato invece sul concetto di funzione, che consenta il riferimento a una nuova logica di diffusione continua e capillare dei servizi e delle relative funzioni del contesto sociale; d) quello di attivare un raccordo stretto tra ricerca scientifica e tecnologica, processi di istruzione e formazione e attività produttiva, in modo da fare di questo nodo il punto di riferimento delle politiche sociali di intervento.

Possiamo schematicamente riassumere questi problemi dicendo che la questione fondamentale che la costruzione di un nuovo modello di Regione deve cominciare a porsi, è quella che si articola in tre forme di accumulazione originaria: accumulazione di poteri, di risorse e di saperi. Se l'obiettivo prioritario che ci proponiamo, come detto, è la transizione verso una nuova autonomia e verso una Regione come soggetto istituzionale e politico di tipo progettuale, il primo problema da affrontare e cercare di risolvere nello spazio residuo di questa legislatura è quello di concorrere, tutti insieme, a disegnare la nuova democrazia regionale. Questa democrazia è nuova per gli obiettivi che si propone e per le forme e le strutture organizzative che intende darsi: essa è però profondamente radicata nei tradizionali valori dell'auto-

nomia speciale e quindi saldamente collegata a tutte le battaglie della storia del popolo sardo da cui trae alimento, forza e convinzione.

La lotta che intendiamo aprire su questo fronte con l'istituzione statale per la conquista di una sovranità che sancisca, congiuntamente, il nostro diritto allo sviluppo, il nostro diritto di scelta delle opzioni di fondo dello sviluppo stesso e il nostro diritto di vedere compiutamente affermato il principio di concorso e solidarietà per rendere questo obiettivo concretamente realizzabile, si pone dunque in linea di continuità con quanto di più nobile e alto è stato fatto nel recente passato. Nel contempo questa lotta deve essere condotta con uno spirito e un metodo totalmente nuovi. Ciò significa, concretamente, superare l'estenuante rincorsa ad accordi settoriali per porre su un tavolo unico e permanente la "questione Sardegna" nella sua globalità, ivi compreso il non trascurabile aspetto delle risorse finanziarie. E da questo confronto dovrà scaturire un progetto complessivo, capace di garantire uno sviluppo equilibrato sul piano sociale ed economico e all'altezza delle attese e delle speranze di tutti i sardi.

Siamo però perfettamente consapevoli che un simile, difficile traguardo potrà essere perseguito con qualche speranza di successo solo da istituzioni regionali che siano credibili, efficienti e, soprattutto, effettivamente rappresentative delle istanze migliori del popolo sardo. Le riforme istituzionali che vogliamo intraprendere e portare a compimento prima della scadenza della legislatura mirano a questo scopo. Esse sono, ovviamente, distinte in due ambiti diversi, che pongono differenti problemi in ordine ai tempi e alle modalità della loro approvazione: gli aspetti che rientrano totalmente nelle competenze regionali e quelli che devono invece essere oggetto di un negoziato con lo Stato. Senza trascurare l'ovvia interdipendenza di questi due ambiti e il coordinamento degli stessi nell'azione concreta di governo bisogna procedere a completare rapidamente il nostro autonomo disegno riformatore per presentarci, contestualmente, al tavolo di negoziazione con lo Stato forti del diritto a essere ascoltati da chi si sta preoccupando di ridare valore ed efficacia all'azione delle proprie istituzioni.

Nello stesso tempo occorre dare avvio immediato a un ampio dibattito a livello regionale, aperto ai contributi di tutte le espressioni della società sarda, dal quale scaturiscano, anche alla luce del dibattito nazionale e dell'analisi della realtà isolana e dei suoi possibili sviluppi, i contenuti peculiari della nuova Carta autonómica, così da fornire alla Giunta e al Consiglio ulteriori elementi per la definitiva elaborazione della proposta di Statuto. In questo modo rovesciando la tendenza che ci porta ad essere partecipi del dibattito in corso nel Parlamento attraverso le differenti posizioni di gruppi politici nazionali. Occorre essere presenti con una proposta forte della Regione come espressione unitaria e rappresentativa in modo che anche la nostra delegazione parlamentare possa riaffermare con la forza necessaria il nostro punto di vista e le nostre proposte.

E per favorire una sempre maggiore coesione e compattezza del tessuto sociale e istituzionale regionale e incentivare quella sempre maggior partecipazione dei cittadini a cui ci si è in precedenza riferiti come uno degli obiettivi prioritari da conseguire, è necessario dar corso rapidamente a un decentramento dei poteri che consenta alle province e ai comuni di assumere un ruolo e una funzione più incisivi. L'esigenza, sempre più sentita, di un recupero di fiducia della popolazione nei confronti delle istituzioni passa infatti anche attraverso la ridefinizione del rapporto Regione-Enti locali secondo il circuito virtuoso maggiore autonomia-più ampio coinvolgimento. Il sistema delle autonomie locali dovrà trovare nel quadro di un nuovo modello istituzionale, organizzativo e funzionale, il punto di saldatura con una Regione che, liberata dai compiti di gestione, dovrà cercare nel suo rinnovato ruolo di governo, programmazione e coordinamento, le forme collaborative con gli Enti locali nel rispetto dei nuovi ruoli e dei nuovi compiti. Il confronto con l'istituzione statale deve essere ispirato dall'esigenza, a cui ci siamo in precedenza riferiti, di pervenire, anche d'intesa con le altre regioni, a un'accumulazione di poteri che consenta la realizzazione effettiva dell'autonomia finanziaria, l'attenuazione del regime dei controlli, la facoltà di modificare il sistema elettorale e la forma di governo.

E' proprio in quest'ottica di accumulazione di poteri da parte della Regione che va sostenuta con forza la richiesta del *referendum* abrogativo relativo alla soppressione dei Ministeri della sanità, dell'agricoltura, dell'industria e del turismo, al fine di limitare le competenze statali alle materie della difesa, della sicurezza, della giustizia, della moneta e della politica estera. Nello stesso tempo, pur aderendo all'azione compatta e concertata con le altre Regioni per ridefinire le competenze e le prerogative delle istituzioni regionali in rapporto a quella statale, dobbiamo continuare a porre in primo piano e a rafforzare i motivi della nostra specialità e rivendicare, rispetto al proposto nuovo assetto dei poteri Stato-Regioni, superiori livelli di competenza e concorso nei processi decisionali centrali avendo come orizzonte di riferimento un rapporto federativo con lo Stato che faccia salva la distinzione che, all'interno di questo rapporto, deve essere sancita tra le Regioni a Statuto speciale e le altre.

Si deve sviluppare una vigorosa iniziativa nei confronti dello Stato che rafforzi e riconfermi le ragioni della nostra Isola attraverso il sostegno e la mobilitazione delle forze politiche sociali e delle popolazioni, l'esigenza della presenza dello Stato nella nostra economia, nel rispetto degli accordi e degli impegni in varie sedi raggiunti, per evitare lo smantellamento dell'apparato produttivo sardo così come si è andato configurando nei settori della chimica, della metallurgia, delle miniere, della carta. Occorrerà porre con forza al Governo le esigenze della Sardegna in fase di definizione della politica comunitaria con particolare attenzione alle politiche agricole e a quelle fiscali. Si colloca in tale ambito la necessità della istituzione di zone franche a favore delle attività produttive delle imprese tesa a realizzare l'effettiva parificazione delle condizioni economiche dell'Isola rispetto al resto del Paese.

Il diritto allo sviluppo della nostra Isola deve certamente fare appello al senso di responsabilità del resto della comunità nazionale e al principio di concorso e solidarietà da parte dello Stato, ma non può ridursi a questi soli elementi e fattori. Occorre anche reagire, elaborando un concreto progetto di sviluppo

che sappia dar corso a un sistema di potenti moltiplicatori di risorse. Siamo convinti che, tenendo conto della specifica realtà isolana e della situazione che si va delineando nei Paesi più avanzati, questo progetto si debba basare su un'accumulazione di saperi che favorisca uno stretto raccordo tra ricerca scientifico-tecnologica, processi di istruzione e formazione e attività produttiva.

Le cose da fare, per far concretamente decollare questo progetto, sono chiare. Bisogna muoversi, e alla svelta, su un duplice piano. In primo luogo riuscire a potenziare tutte le infrastrutture capaci di contenere il grado di "insularità" dell'economia regionale (trasporti, telecomunicazioni, reti informatiche), in modo da dar corso a una modernizzazione che guardi alle esigenze concrete e immediate del sistema economico-sociale. In secondo luogo cominciare a cambiare strada, aprendosi a una cultura dello sviluppo che abbia, tra le sue componenti essenziali, la cultura della ricerca, la cultura d'impresa, la cultura urbana e uno spiccato orientamento verso una formazione d'avanguardia e di elevato profilo, che sappia concretamente e con intelligenza nutrirsi di tutti gli apporti del progresso tecnologico.

Questo tipo di cultura è oggi ancora carente e minoritario nella realtà regionale: per questo abbiamo dato concretamente avvio a iniziative capaci di sostenerlo nella sua espansione e di radicarlo. Il CRS4, guidato dal premio Nobel Carlo Rubbia, e il progetto di istituzione del parco scientifico e tecnologico della Sardegna sono le componenti fondamentali di questo programma, che si propone come nuovo strumento di articolazione e di promozione delle politiche dello sviluppo. La sfida che intendiamo promuovere e raccogliere con queste iniziative è quella di cercare di capire in anticipo cosa saranno l'università, la scuola, il mondo della ricerca e della formazione e quello della produzione, nel prossimo decennio, quali saranno i ruoli e le funzioni che ognuno di questi soggetti dovrà ricoprire e svolgere, di quali strumenti e metodologie si dovrà, di conseguenza, valere, per cercare di puntare su ricerche che abbiano davvero un elevato effetto moltiplicatore, in termini di innovazione, sul

comparto della ricerca-formazione, oltre che su quello della produzione, in Sardegna.

Come dice testualmente lo studio di fattibilità del Parco scientifico e tecnologico regionale, uno degli obiettivi generali della sua istituzione è "contribuire alla qualificazione complessiva delle risorse umane della Sardegna attraverso attività di formazione e informazione scientifico-tecnica rivolta al personale operante all'interno del Parco o nelle industrie e strutture di ricerca e formazione della regione". Dunque un programma complessivo che sia effettivamente in grado di promuovere un salto di qualità del più ampio spettro possibile di settori disciplinari, in modo da evitare forme di marginalizzazione che in un futuro prossimo si possono dimostrare deleterie, e che siano suscettibili di avere ricadute sul tessuto sociale coerenti con le finalità dichiarate.

L'obiettivo generale che è alla base delle scelte della Regione in questo campo, e che ha portato al varo di prime importanti iniziative riconosciute nel loro valore anche all'esterno, è articolato in due momenti tra loro fortemente interrelati: a) procedere alla modernizzazione dell'apparato industriale, attirando capitali che siano interessati all'applicazione produttiva dei risultati della ricerca. Il proposito è quello di attivare gli interessi del capitale internazionale, di mobilitare nuova attenzione di imprese e di rendere maggiormente competitivo e innovativo il sistema delle imprese locali, innescando di fatto, con meccanismi moderni, una nuova politica industriale basata su attività a forte contenuto di conoscenza. Questo processo andrà incoraggiato e sviluppato con l'approvazione di un'apposita legge, che definisca norme a sostegno della ricerca e interventi e strumenti per favorire le relative applicazioni industriali; b) riempire di un contenuto effettivo il proposito di contribuire alla qualificazione complessiva delle risorse umane della Sardegna, dando impulso al sistema regionale dell'istruzione in tutti i suoi livelli.

Consapevoli che la presenza di forza lavoro intellettuale di elevata qualità e profilo è condizione indispensabile di ogni politica di sviluppo ed insostituibile elemento di attrazione per le imprese a tecnologia avanzata,

intendiamo favorire una modernizzazione del sistema scolastico nel suo complesso, attraverso la promozione di un'attività sistematica di formazione e aggiornamento che veda gli insegnanti coinvolti da protagonisti, e non come destinatari passivi delle scelte altrui. Per quanto riguarda il sistema formativo universitario la Regione intende marcare una propria presenza ed assumere un ruolo che integri e completi quello dello Stato nella determinazione di un livello didattico e di una qualità dell'istruzione di spessore sempre maggiore.

Siamo perfettamente consapevoli, come già detto, della gravità dell'attuale situazione economica del Paese e non intendiamo, per ovvio senso di responsabilità, nasconderci gli stretti vincoli che la pesante situazione di dissesto del bilancio statale pone anche per quel che riguarda le politiche di sviluppo di singoli contesti ed aree, ma abbiamo altresì la chiara consapevolezza, e da questo intendiamo partire nei nostri rapporti con l'istituzione statale, che i vincoli non costituiscono mai un fine a sé stante, dotato di un valore intrinseco. Nella stesura di qualunque progetto, e dunque anche e a maggior ragione nell'elaborazione di un progetto di sviluppo, i vincoli sono l'elemento imprescindibile per fissare e selezionare il sistema delle opportunità che rimane aperto una volta che essi vengano definiti.

Questo rapporto funzionale tra vincoli e opportunità pone di fronte a una duplice esigenza. Per quanto riguarda la Regione comporta l'ineludibile necessità di accettare e far propri, con senso di responsabilità, i vincoli per quanto riguarda l'azione statale che derivano dall'attuale fase di scarsità di risorse e da una politica economica che non può esimersi dal porre in atto drastici provvedimenti di risanamento, se non si vuole correre seriamente il rischio di un futuro oscuro per tutti. Da parte dell'istituzione statale, per converso, questo nesso impone di dar corso a una politica che non si limiti alla pura e semplice fissazione di vincoli, ma stabilisca un sistema di opportunità compatibili con quei vincoli, all'interno del quale le diverse aree, soprattutto quelle oggi maggiormente svantaggiate, possano concretamente ritagliarsi un proprio progetto di sviluppo. I vincoli, dunque, non

vanno né demonizzati o furbescamente ignorati o sottovalutati, perché ciò non contribuisce per nulla alla soluzione dei problemi, né santificati o considerati in se stessi un fine o un valore. Vanno invece assunti per quello che concretamente sono, cioè l'indicazione dei limiti e dei confini invalicabili entro i quali può essere responsabilmente elaborato un progetto di sviluppo, che apra effettive possibilità di crescita.

Nel momento in cui reclama questo serio e responsabile rapporto tra vincoli e opportunità la Regione deve assumere consapevolmente propri vincoli interni per quanto riguarda in particolare la stesura del bilancio, che deve essere fatto oggetto di un processo di rigorosa riqualificazione, e la politica della spesa, con l'eliminazione di tutte le voci superflue o che addirittura si configurino come un autentico spreco delle insufficienti risorse disponibili.

La medesima correlazione tra vincoli e opportunità deve ispirare anche la politica ambientale, che costituisce uno dei cardini del documento programmatico. I vincoli acquisiscono il loro significato più proprio e il loro valore più autentico nell'ambito di una politica del territorio che prenda le mosse da essi per tracciare, ancora una volta, uno spettro di opportunità, un sistema di sbocchi possibili e di strategie di valorizzazione del territorio che con i vincoli fissati siano rigorosamente compatibili. In quest'ottica la selezione di progetti di forte impatto socio-economico, capaci di promuovere e coniugare sia lo sviluppo che la conservazione e la valorizzazione delle risorse territoriali, storiche, culturali, paesaggistiche e ambientali, si propone come un obiettivo tutt'altro che irrealizzabile o censurabile per qualche aspetto. Si può e si deve guardare al territorio regionale nel suo complesso e al patrimonio storico, artistico e culturale ampiamente diffuso nell'ambito di esso come a una risorsa che la Regione deve valorizzare nel quadro di un progetto di sviluppo equilibrato e di una rigorosa politica ambientale. Questa politica deve sforzarsi di assumere una comprensione unitaria del territorio e puntare all'elaborazione di progetti che tendano alla sua riqualificazione globale, il che significa stabilire una forte interdipendenza tra le finalità di tipo conservativo ambientale e quelle

di tipo socio-economico. Questa propositività non ha soltanto un grande significato urbanistico. Essa consente di far interagire tra loro fabbisogni, interventi e gestioni conseguenti nella formazione di un nuovo paesaggio umano, nel quale quello naturalistico e ambientale sarà centrale, e in cui attività socio-economiche ed ecologiche potranno convergere e formare un unico scenario.

Questo concetto di paesaggio umano ha importanza qualificante, in quanto permette di assumere il territorio come unitario e di considerarlo, altresì, come entità condizionata e formata nel tempo dalle attività dell'uomo, rispettandone così la complessità, così come si è costruita nel divenire storico. Sulla base di questa impostazione l'intera politica ambientale si può porre in linea di continuità con la storia passata e recente e può assumere, concretamente, l'obiettivo di evitare ogni frattura traumatica tra ambiente modernizzato e vita ideale per gli uomini che si muovono all'interno di esso. Per i contenuti specifici di questa politica e i tempi della sua attuazione si fa un esplicito riferimento al documento programmatico concordato con le forze politiche che concorrono alla formazione della Giunta regionale.

Come già si è anticipato, nell'ambito di una politica ambientale modernamente intesa rientra anche l'esigenza di una nuova concezione del territorio, che guardi soprattutto alla possibilità di diffusione continua e capillare, nell'ambito di esso, dei servizi e delle relative funzioni nel contesto sociale. E' in quest'ottica che si guarda all'opportunità, offerta dalla legge numero 142, di creare un nuovo funzionale livello di governo locale realizzando l'area metropolitana di Cagliari, di cui dovranno essere definite delimitazioni e funzioni, in modo da arrivare rapidamente alla sua istituzione. L'incremento dei processi che consentono di produrre e distribuire beni e servizi su scala mondiale fa ormai delle aree metropolitane i luoghi critici di un'organizzazione imperniata sulla circolazione e sullo scambio delle risorse umane, delle informazioni, delle conoscenze. Le città diventano i punti nodali delle reti che collegano fra loro, in un sistema di interrelazioni sempre più fitto, le aree forti dell'economia

e della cultura del sistema mondiale. In questo contesto la metropoli ideale è quella capace di produrre servizi e di attivare risorse umane, di far nascere una cultura terziaria avanzata e di orientarla ai processi di mondializzazione. Alla disponibilità di un simile centro, capace di irradiare impulsi di modernizzazione e di sviluppo in tutto il territorio circostante, è legata la possibilità di crescita in modo uniforme e con un ritmo soddisfacente del territorio regionale nel suo complesso.

Voglio concludere queste considerazioni con un forte appello all'esigenza di un recupero di ideali e finalità capaci di ridare alla politica un significato nobile e alto, che ne faccia non soltanto una "questione di fatto" ma anche e soprattutto una "questione di valore". Certo il primo dovere e obiettivo che dobbiamo proporci come politici di fronte ai gravi problemi che affliggono la nostra società è quello di obbedire a una logica che valuti i programmi e i progetti sulla base del loro contenuto di attuabilità. Ma ciò che è concretamente perseguibile e realizzabile non è tutto: al di là dei giudizi in termini di possibilità di attuazione e di concretezza e della valutazione dei risultati quantitativi ottenuti con la nostra azione deve restare un congruo margine per quella tensione verso la qualità che è il solo ingrediente capace di far diventare veramente trainanti per un processo di rinnovamento le esperienze sociali e culturali. Sotto questo aspetto possiamo dire che può essere considerata degna di essere seguita e concretamente vissuta e attuata, giorno per giorno, soltanto una politica che sia capace di evitare di selezionare a casaccio i fatti, le circostanze e i processi con cui misurarsi, ma sappia invece condensare in un volume ridotto di atti e scelte molte esperienze e molto pensiero.

Un'esperienza e un pensiero che siano il frutto, oltre che delle più recenti acquisizioni culturali, anche di una maturazione proveniente da lontano, e che affondino, nel nostro caso, le radici nelle elaborazioni più elevate della concezione autonomistica, vero e insostituibile cemento politico delle diverse componenti della nostra società.

Propongo al Consiglio la nomina dei seguenti Assessori: Collu Prof. Ugo, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione; Barranu onorevole Benedetto (P.D.S.), Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio; Cabras dott. Marco, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica; Sanna onorevole Emanuele (P.D.S.), Assessore della difesa dell'ambiente; Pirarba prof. Ugo, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale; Marini dott. Marco, Assessore del turismo, artigianato e commercio; Murtas dott. Franco, Assessore dei lavori pubblici; Catte onorevole Antonio (P.R.I.), Assessore dell'industria; Pigliaru rag. Pietro, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale; Azzena prof. Alberto, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport; Marrosu dottoressa Marisa, Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale; Canalis arch. Salvatore, Assessore dei trasporti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per programmare tempi e modalità della discussione sospendo i lavori del Consiglio per quindici minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 42, viene ripresa alle ore 11 e 03.)

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 11 e 04.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Amadu sul paventato trasferimento di operai dell'arsenale militare di La Maddalena alle gallerie NATO di Santo Stefano. (236)

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto ed ai fini della predisposizione della risposta, si comunica che questo Assessorato non ha ricevuto alcuna richiesta d'intervento sia da parte di singoli lavoratori sia da parte di Organizzazioni Sindacali.

Non consta altresì che l'eventualità paventata dall'interrogante sia stata suffragata da successivi atti concreti da parte dell'Amministrazione militare.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Morittu - Puligheddu - Serrenti - Ladu G. sulle modalità di partecipazione alle selezioni per i corsi di formazione professionale dell'Assessorato del lavoro. (254)

In relazione all'interrogazione in oggetto si trasmettono i seguenti elementi di risposta.

Questo Assessorato non ha emanato alcuna direttiva, né poteva emanarla, esulando la materia dalla competenza di questa Amministrazione regionale, in ordine all'applicazione, da parte dei soggetti richiedenti l'ammissione a corsi di formazione professionale, delle vigenti disposizioni in materia di imposta di bollo.

La competenza nella materia predetta è riservata, come noto, allo Stato, in specie al Ministero delle finanze, i cui organi, con costanti manifestazioni interpretative della normativa sul bollo, hanno escluso categoricamente la sussistenza dell'esenzione dell'imposta per le domande di ammissione ai corsi di formazione professionale.

In particolare, le risoluzioni ministeriali n. 451404 del 12.7.88 e n. 450826 del 29.11.89

hanno ribadito che i corsi di formazione professionale organizzati dalle Regioni ai sensi della legge 21.12.78, n. 845 non trovano corrispondenza nell'ordinamento scolastico statale né primario né secondario; ne deriva, pertanto, che le domande di ammissione ai corsi sono soggette a imposta di bollo ai sensi dell'articolo 5 della tariffa A allegata al DPR 26.10.72, n. 642 e successive modificazioni.

Questo Assessorato, peraltro, nonostante tale costante indirizzo degli organi statali, interpretando attivamente il proprio ruolo politico e istituzionale, ha riproposto il problema agli organi ministeriali competenti procedendo all'inoltro di un quesito teso ad indurre una riconsiderazione del problema chiedendo di conoscere se le domande di ammissione ai corsi di formazione professionale, realizzati dalla Regione ai sensi della L.R. 1.6.79, n. 47 potessero considerarsi equiparate alle istanze di concorso presso Amministrazioni pubbliche e godere, pertanto, dell'esenzione dall'imposta di bollo prevista per esse dall'articolo 1 della legge 23.8.88, n. 370.

La risposta al quesito, confermativa del precedente indirizzo, è stata espressa con risoluzione ministeriale n. 390804 del 1° giugno 1991 - Direzione generale tasse.

In essa si afferma che l'esenzione dall'imposta di bollo non si estende alle domande di ammissione ai corsi di formazione professionale "posto che con tali istanze il soggetto non mira a sottoporsi ad una procedura concorsuale ai fini di una futura collocazione nell'area del pubblico impiego, né ad instaurare un rapporto di collaborazione subordinata e retribuita con amministrazioni pubbliche".

"Nel caso in esame pertanto, si tratta di un presupposto che non si ritiene possa identificarsi con quelli tassativamente indicati nella legge n. 370".

Atteso l'esito negativo dei reiterati tentativi di superare il problema sul piano dell'esegesi, questo Assessorato, nel corso di riunioni ufficiali indette dal Ministero del lavoro, sui temi della formazione professionale, ha sollevato con particolare evidenza il problema stesso, chiedendo l'attivazione di iniziative dirette

all'introduzione, nella normativa disciplinante la materia, dell'esenzione dal bollo per le domande in parola.

E' stato in quelle sedi reiteratamente assicurato un fattivo intervento di sensibilizzazione presso i competenti dicasteri finanziari, condividendosi l'impostazione espressa al riguardo da questo Assessorato.

Al riguardo si riterrebbe, comunque, opportuno, stante il fatto che ad oggi non si hanno notizie al riguardo, una richiesta nel senso sopra indicato tramite il Rappresentante del Governo, avanzata formalmente da codesta Presidenza.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Ruggeri - Sanna E. - Cuccu - Cogodi sulla vertenza della FAS. (270)

Indisponibilità azienda at ricomposizione vertenza 59 licenziamenti FAS, nonostante intervento Assessorato industria et scrivente, acuisce tensione sociale delineando un quadro di grave incertezza.

In considerazione di quanto sopra et con riferimento at precedente fono n. 120/Uff. Gab. del 9/8/91 richiedesi sospensione erogazione provvidenze disposte in favore società I.E.S. con D.A. D.A. 9/22 del 30/8/1991 a valere su L.R. 41/87.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Cocco - Sanna E. - Cogodi - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci sul bacino di carenaggio del porto di Cagliari. (322)

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica che questo Assessorato, pur condividendo la preoccupazione segnalata dalla stessa, non può porre in essere alcuna iniziativa od intervento se non richiesti dall'Assessorato competente o da codesta Presidenza.

Si comunica altresì che non esiste agli atti alcuna richiesta d'intervento da parte delle Organizzazioni Sindacali.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Corda - Sechi sul mancato rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori addetti al settore vigilanza. (376)

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto presentata dai consiglieri regionali Corda e più sul mancato rinnovo del contratto di lavoro nel settore della vigilanza, questo Assessorato trasmette gli elementi di risposta seguenti al fine della conseguente istruttoria.

Pur nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge ad altri soggetti istituzionali (Prefettura - Ispettorato del lavoro - Ministero del lavoro) questo Assessorato è intervenuto nella vertenza garantendo la propria opera di interlocuzione e mediazione.

La differenza di fondo fra la posizione della rappresentanza dei datori di lavoro tesa al rinnovo del contratto regionale di categoria e la rappresentanza sindacale rigidamente attestata sull'applicazione integrale del contratto collettivo nazionale del lavoro, non hanno consentito finora la risoluzione della vertenza.

Questo Assessorato promuoverà un ulteriore incontro non appena l'organizzazione sindacale dei lavoratori farà conoscere la piattaforma rivendicativa che si è impegnata a predisporre senza attestarsi su posizioni pregiudiziali ritenute inaccettabili dalla controparte.

Testo delle interrogazioni annunziate in apertura di seduta

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sui concorsi dell'ERSAT.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se risponda a verità:

— che in data 4 novembre c.m. la Giunta regionale abbia inviato un fonogramma alla

Presidenza dell'ERSAT ordinando la sospensione di tutti i concorsi attualmente in atto presso l'ente;

– che in data 5 novembre il comitato esecutivo dell'ERSAT, riunitosi d'urgenza nelle persone dei signori Arangino, Bazzoni, Bertolotti, Cocco, Cuccuru, Farre e Pusceddu, abbia deciso di proseguire ugualmente nell'espletamento delle prove concorsuali;

e, in caso affermativo, per conoscere quali ragioni abbiano indotto la Giunta regionale, da un lato a decidere di sospendere i concorsi in parola e l'ERSAT, d'altro canto, a decidere di proseguirne l'effettuazione. (433)

Interrogazione Murgia - Morittu - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui rifiuti disseminati dai militari della "Forza Paris".

I sottoscritti,
PREMESSO che è stata rinvenuta casualmente, ad opera del Gruppo speleologico "PRO LOCO" di Oliena, una discarica abusiva (composta da rifiuti non biodegradabili) in località Su Lidone sul massiccio del Monte Corraisi;
PREMESSO ancora che la discarica risulta essere disseminata sottoterra ad opera dei militari impegnati nell'operazione "Forza Paris" della scorsa estate;

RITENUTO che il carattere di casualità del ritrovamento fa presumere che, nei territori oggetto delle esercitazioni dei militari, altre discariche abusive siano disseminate nel territorio;
CONSIDERATO che il ritrovamento della discarica è, a dir poco, sconcertante e appare in assoluta contraddizione con gli scopi che si erano prefissati con il Ministro Andò (socialista), che lo sbandierava ai quattro venti, con l'operazione "Forza Paris",

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere:

– se non ravvisino gli estremi per intraprendere un'azione presso l'organismo giuridico competente per perseguire i responsabili di

tale atto che, se non scoperto, avrebbe causato danni ingenti e irreversibili all'ambiente;

– se non sia il caso di elevare una vibrata protesta nei confronti del Ministero della difesa e del reggente il dicastero (Ministro Andò, socialista) che nell'enfatizzare e in qualche modo distorcere l'operazione "Forza Paris" la presentarono come un grosso successo. I fatti parlano in senso contrario: ai sardi oltre all'offesa di una tale operazione, dispendiosa e finanziariamente inutile, rimangono i frutti dell'azione incivile di alcuni irresponsabili. (434)

Interrogazione Serrenti - Planetta - Melis - Ortu - Ladu Giorgio - Morittu - Meloni - Murgia - Puligheddu - Salis, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata tutela ambientale delle coste occidentali della Sardegna.

I sottoscritti,
VISTA la situazione di possibile degrado in cui si trovano le coste occidentali della Sardegna nel tratto compreso tra Alghero e Bosa (Capo Marrargiu) come diretta conseguenza del tracciato di una strada panoramica e di un progetto di villaggio turistico per circa 2.000 posti letto tra S'Abba Druche e Tentizzos (Bosa);

RILEVATO che la Giunta regionale ha concesso un nulla osta alla società FINAN.CO s.r.l. ai fini della costruzione del villaggio turistico succitato, seppure in palese contraddizione con le normative vigenti in materia di tutela delle coste (legge regionale n. 45/1989), pur essendo a conoscenza che nel tratto di costa dell'area di Bosa nidifica l'ultima popolazione di Gyps Fulvus (grifone);

CONSIDERATO che la protezione delle coste occidentali della Sardegna – costa alta di capo Marrargiu tra Alghero e Bosa – costituisce un preciso obiettivo di interesse europeo, tenuto conto del suo inestimabile valore ecologico;

CONSIDERATO ancora che con distinte risoluzioni ed interrogazioni al Parlamento europeo si è provveduto ad interessare il competente Ministro dell'ambiente, onorevole Ripa di Meana, il quale ha ribadito, in tale circostanza,

l'importanza ecologica della fascia costiera occidentale della Sardegna come "zona di grande interesse per la conservazione degli uccelli selvatici in Sardegna";

CONSIDERATO, infine, che LIPU, Lega Ambiente e INU hanno presentato nell'ottobre del 1991 una petizione popolare di circa 3.000 firme contro la concessione del nulla osta regionale,

TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- in virtù di quali ineccepibili motivazioni, a fronte dell'importanza ecologica della zona, sia stato concesso il nulla osta alla società FINAN.CO s.r.l. per la costruzione di un villaggio turistico;

- se non sia il caso di sospendere con effetto immediato il nulla osta così concesso;

- quali impedimenti ostino alla creazione, nel tratto tra Alghero e Bosa, di una riserva naturale regionale per la tutela e valorizzazione delle coste attualmente zone di nidificazione e riproduzione del grifone. (435)

Interrogazione Cadoni - Porcu - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sul mancato aggiornamento della convenzione di cui all'articolo 39 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

- il sesto comma dell'articolo 39 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6, dispone che l'agevolazione per l'acquisto, la costruzione ed il recupero della prima abitazione prevista dalla legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32, può essere estesa ai mutui a tasso variabile;

- sempre lo stesso articolo dispone che l'Amministrazione regionale per le finalità di cui sopra provveda all'aggiornamento della convenzione stipulata con gli istituti di credito;

- a tutt'oggi l'Amministrazione regionale non ha ancora provveduto ad effettuare tale adempimento, procurando in tal modo gravissimi disagi ai cittadini che hanno fatto, con

l'entrata in vigore di tale nuova normativa, domanda per le agevolazioni previste dalla legge regionale n. 32 del 1985,

chiedono di interrogare il Prendente della Giunta regionale per conoscere quali motivi abbiano finora impedito alla Giunta regionale di attivare le procedure per l'aggiramento della convenzione in parola e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per una sua sollecita predisposizione. (436)

Interrogazione Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi carenze dell'ospedale Rizzeddu di Sassari.

Il sottoscritto,
PREMESSO

- che le condizioni dell'ospedale psichiatrico Rizzeddu di Sassari continuano ad essere in grave degrado e precarietà e che la struttura ormai non può più definirsi luogo di cura;

- che, in particolare, la struttura risente del mancato intervento degli addetti alla manutenzione per riparare e sostituire porte che mancano, finestre che non chiudono, servizi igienici che non funzionano e intonaci che cadono a pezzi;

- che, come è facile immaginare, in mezzo ad un simile degrado i pazienti, già per la maggior parte privi di famiglia e ospiti dell'ospedale psichiatrico da moltissimi anni, vivono in condizioni di grande umiliazione che rendono del tutto inutile sotto il profilo della cura e della riabilitazione la loro permanenza nell'ospedale psichiatrico,

chiede di interrogare l'Assessore della sanità per sapere:

- per quali motivi l'Unità sanitaria locale n. 1 di Sassari non intervenga anche con i necessari lavori di piccola manutenzione e per la riparazione dei danni alle strutture dell'ospedale psichiatrico;

- perché nessuno si faccia carico di rendere meno drammatica la vita degli infermi di mente ricoverati nell'ospedale psichiatrico di Sassari;

ed inoltre per conoscere se sia stato ap-

prontato un piano per il reinserimento nelle rispettive famiglie delle centinaia di pazienti o, in alternativa, per il loro collocamento in co-

munità alloggio od in case protette, così come previsto dal Piano sanitario regionale per la psichiatria. (437)